

EXTRA

NOSTRE  
LIBRI  
EVENTI  
MUSICA  
GOLA  
HOME STYLE  
MUST

Legenda

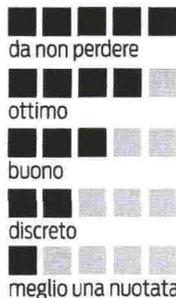
**N** narrativa

**S** saggio

**H** storie

**T** thriller

Giudizio

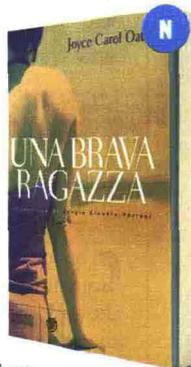


di Sandro Bondi\*

Una brava ragazza  
di Joyce Carol Oates  
Bompiani, 218 pagine, 17 euro

Si sono tutti gli ingredienti per una bella favola agghiacciante in questo romanzo tremendamente americano. C'è una sedicenne dal nome spigoloso e senza padre, che d'estate per raggranellare qualche soldo lavora come bambinaia in casa di una ricca famiglia distratta: madre brutale, padre arrapato, ma fissato col motoscafo. C'è un ricco sessantottenne canuto; alto, elegante, distinto, indossa magnifiche camicie di lino e, pericolosissimamente, promette alla ragazza di realizzarne i desideri. Come sempre in Joyce Carol Oates, c'è anche una madre oscena, alcolizzata e piena di debiti, che tormenta la figlia e quando dovrebbe salvarla l'affossa, grazie a un cugino avanzo di galera. Il dramma corre, violento e morboso, sull'orlo dell'abisso fra la spiaggia di Ocean boulevard e dietro i platani di Proxmire street. Ma a un certo punto l'autrice decide di sospenderlo, con un colpo di dadi, per regalarci un tragico lieto fine, ancora più inesorabile.

Marina Valensise



La tragedia greca  
di Giorgio Ieranò  
Salerno, 252 pagine, 14,50 euro

Senza rimorso al Teatro Greco di Siracusa una folla di passatisti siede per ore col culo a terra per sentire che Agamennone cornificò la moglie»: i futuristi non erano teneri con la tragedia greca, ma rappresentano un'eccezione. Il Novecento delle avanguardie, infatti, è stato anche il secolo che ha riaffermato il valore della tragedia nell'epoca della sua impossibilità: lo chiarisce splendidamente Ieranò in questo saggio che analizza origini, storia e rinascite del genere.

Che importa se gli eroi tragici si sono trasformati in malattie o in complessi di colpa? I personaggi di Eschilo, Sofocle, Euripide sono ancora davanti a noi, più vivi che mai: autentici «contemporanei del futuro». Dietro di loro, una schiera di perduti antagonisti, mentre l'Atene fra V e IV secolo a.C., sullo sfondo, formicola di vita. Che bravo, Ieranò: capace, senza perdere l'aplomb dello storico, di legare in un guizzo la Trimurti dei tragediografi a Carmelo Bene che si vantava primo uomo di teatro dopo i greci antichi. «Non era solo amore di paradosso» osserva Ieranò, ma fedeltà a un'idea di teatro come esperienza radicale e sconvolgente: forse non è solo un caso se, dopo tanti secoli, siamo ancora qui a chiederci che cos'è Ecuba per noi e cosa siamo noi per lei.

Roberto Barbolini



Italia in guerra di Piero Melograni, Marsilio, 112 pagine, 5 euro

Si prova un piacere particolare a leggere libri, come quest'ultimo di Melograni, tanto brevi quanto densi d'intelligenza e vivacità culturale. Perché l'Italia entrò in guerra il 10 giugno 1940, dopo che si dichiarò «non belligerante» un anno prima allo scoppio della Seconda guerra mondiale? Melograni risponde con una serie di insuperabili istantanee della vita quotidiana italiana a cavallo di quegli anni cruciali. Benito Mussolini voleva evitare il conflitto? Decise di entrare in guerra nella «presunzione di non doverla combattere», visti i rapidi successi dell'alleato tedesco? Oppure considerava Adolf Hitler una minaccia per l'Italia? Un libro da non perdere per capire quegli anni drammatici.

\*ministro per i Beni e le attività culturali

